

GLI STADI DEL VIAGGIO SPIRITUALE

dell'*allaamah Mohammad Hosseyn Tabatabai*

Un materialista trascorre la sua vita nella buia valle del materialismo. È immerso in un mare di desideri malvagi, è continuamente travagliato da fattori materiali quali ricchezze e famiglia. Egli chiede aiuto, ma invano, e alla fine non ottiene niente se non delusione.

Qualche volta, immerso in questo immenso oblio, gli è concesso un liberativo respiro d'aria pura (impulso divino), il quale suscita in lui la speranza che possa raggiungere sicuramente la riva. Ma questo soave zefiro non spira regolarmente: è solo occasionale.

Guidato dall'impulso divino, il novizio decide di superare il mondo della pluralità. Tale viaggio viene chiamato dagli gnostici *sayr wa suluk* (viaggio spirituale).

Suluk significa attraversare il sentiero, e *sayr* vuol dire vedere le caratteristiche e gli aspetti prominenti degli stadi e delle stazioni sulla via.

La *riyaazah* (disciplina iniziatica) è il requisito richiesto per questo viaggio spirituale. Siccome non è facile rinunciare ai legami materiali, il novizio romperà lentamente la sua connessione con le insidie di questo mondo di pluralità, e inizierà cautamente il suo viaggio dal mondo materiale.

Prima entrerà in un altro mondo chiamato *barzakh*. Questo è il mondo dei suoi desideri malvagi e dei suoi pensieri interiori. Qui noterà che i legami materiali sono un prodotto dei suoi pensieri voluttuosi e dei suoi desideri sensuali.

Questi pensieri ostruiscono il novizio nella ricerca del suo viaggio spirituale, con il risultato di far perdere la pace della mente. Egli vorrebbe godere del ricordo di Allah anche per poco, ma questi pensieri lo disturbano facendo disperdere i suoi sforzi.

È stato anche detto che l'uomo s'è monopolizzato nel suo piccolo ed è influenzato dall'idea di guadagnare e perdere. Come risultato egli non solo perde la sua calma e pace mentale, ma può anche non prestare attenzione al suo viaggio spirituale verso il mondo superiore. Ovviamente l'inquietudine mentale è più dannosa di ogni perdita e sofferenza fisica. L'uomo può evitare il conflitto delle relazioni e degli interessi esteriori, ma gli è difficile liberarsi delle sue idee e dei suoi pensieri, poiché questi sono sempre con lui.

Comunque, colui che cerca realmente Allah, colui che percorre realmente la Sua via, non è afflitto o scoraggiato da questi ostacoli, e continua audacemente a procedere verso la sua meta con l'aiuto dell'impulso divino, fino a che, sicuro, esce dal mondo di quell'idea conflittuale chiamata *barzakh*. Egli dovrà stare molto attento e vigile, per non lasciare qualche pensiero vizioso in qualche angolo nascosto della sua mente.

Quando questi pensieri viziosi sono sconfitti, generalmente si nascondono in qualche angolo della mente. Il povero pellegrino spirituale pensa erroneamente di essersi liberato dei loro mali, ma quando ha trovato la via verso la sorgente della vita e vuole bere da essa, questi appaiono improvvisamente per rovinarlo.

Questo pellegrino può essere paragonato a una persona che ha costruito un serbatoio d'acqua in casa, ma non l'ha adoperato a lungo. Nel frattempo le impurità e la sporcizia si sono depositate sul fondo del serbatoio, sebbene l'acqua appare essere chiara vista da sopra. Egli pensa che l'acqua sia pulita, ma quando arriva al fondo o ci lava in essa qualcosa appaiono macchie nere sulla superficie e risulta evidente l'impurità dell'acqua.

Per questa ragione è necessario che il *saalik* (viaggiatore spirituale) si concentri sui propri desideri con l'aiuto della *riyaazah*, così che la sua attenzione non diverga da

Allah. Infine, dopo aver attraversato il *barzakh*, il *saalik* entra nel mondo spirituale, avendo ancora da attraversare diversi stadi che descriveremo più avanti.

In breve, il *saalik* che guarda al suo sé inferiore e ai Nomi e agli Attributi Divini avanzerà gradualmente fino a raggiungere lo stato di *fanaa* (annullamento in Allah) totale, che eliminerà il suo deteriorabile volere raggiungendo la stazione di *baqaa'* (attenendosi all'immortale Volere di Allah). È in questo stadio che il segreto della vita eterna gli viene rivelato.

Questa dottrina è deducibile anche dal Corano quando consideriamo alcuni versetti:

“Non considerare morti quelli che sono stati uccisi sul sentiero di Allah. Sono vivi invece, e ben provvisti dal loro Signore” (*Al'imraan* III: 169)

“Tutto perirà eccetto il Suo Volto” (*Al-qasas* XXVIII: 88)

“Quello che è presso di voi si esaurisce, mentre ciò che è presso Allah rimane” (*An-nahl* XVI: 96)

Questi versetti messi assieme dimostrano che il Volto di Allah sono coloro che “sono vivi e ben provvisti dal loro Signore”. Secondo il Corano essi non periranno mai. Certi altri versetti indicano che il Volto di Allah sono i Nomi Divini i quali sono indeteriorabili.

In uno dei suoi versetti, è il Corano stesso che interpreta il Volto come i Nomi Divini e lo caratterizza pieno di Maestà e di Magnificenza:

“Tutto quel che è sulla terra è destinato a perire, [solo] rimarrà il Volto del tuo Signore, pieno di Maestà e di Magnificenza” (*Ar-rahmaan* XXV: 26 e 27)

Tutti gli esegeti del Corano concordano sul fatto che in questo versetto la frase “pieno di Maestà e di Magnificenza” descrive il Volto, e significa il Volto di Maestà e Magnificenza. Come sappiamo, il volto di ogni cosa, è ciò che la manifesta. Le manifestazioni di Allah sono i Suoi Nomi e Attributi. È attraverso di essi che la creazione vede Allah, o, in altre parole, Lo conosce. Con tale spiegazione possiamo concludere che ogni cosa esistente perirà, eccetto i gloriosi e stupendi Nomi di Allah. Ciò dimostra anche che gli gnostici, che “sono vivi e ben provvisti dal loro Signore”, sono le manifestazioni dei gloriosi e stupendi Nomi di Allah.

Da quanto detto, risulta chiaramente evidente quello che i santi Imam (A) volevano significare nel dire: “Noi siamo i Nomi di Allah”. Ovviamente essere a capo di un governo o al più alto grado di autorità legale e religiosa, non è una posizione descrivibile con queste parole. Quello che denotano queste parole è lo stato di avvicinamento ad Allah, rispecchiando permanentemente il Suo Volto ed essendo una manifestazione dei Suoi gloriosi e stupendi Nomi e Attributi.

In connessione al viaggio spirituale, è necessario ricordare un'altra cosa essenziale: la meditazione o contemplazione (*muraaqaabah*). Per il *saalik* è necessario, in ogni stadio, non ignorare mai la meditazione. La meditazione ha molti gradi e possiede varie forme. Negli stadi iniziali, il *saalik* deve applicare un tipo di meditazione, e negli stadi avanzati un altro. Siccome il *saalik* procede persistentemente, la sua meditazione diventa così forte che se intrapresa da un iniziato, questo si arrenderebbe subito o perderebbe il senno. Comunque, dopo aver concluso con successo gli stadi preliminari, lo gnostico diventa capace di intraprendere i più alti stadi di meditazione. A tal livello molte cose per lui lecite inizialmente, diventeranno proibite.

Come risultato della perseveranza e della diligente meditazione, inizierà ad accendersi una fiamma d'Amore nel cuore del *saalik*, poiché è un desiderio innato dell'uomo amare

l'Assoluta Bellezza e Perfezione. Ma l'amore delle cose materiali oscura questo amore inerente, non permettendogli di crescere e manifestarsi.

La meditazione indebolisce questo velo fino a rimuoverlo totalmente. Quindi l'amore innato apparirà nel suo pieno splendore e condurrà la coscienza dell'uomo verso Allah. I poeti mistici chiamavano spesso, in maniera allegorica, questo amore divino "vino".

Quando lo gnostico continua ad intraprendere la meditazione per un periodo di tempo abbastanza lungo, le luci divine iniziano ad essergli visibili. All'inizio queste luci abbagliano per qualche istante per poi andarsene. Gradualmente le luci divine aumenteranno sempre più fortemente, e appaiono come piccole stelle. Quando aumenteranno ulteriormente, appariranno prima come la luna e poi come il sole. Qualche volta appariranno come un fulmine. Nella terminologia gnostica queste luci sono conosciute come il sonno gnostico, e appartengono al mondo del *barzakh*.

Quando il *saalik* supera questo stadio e la sua meditazione cresce ancor più forte, egli vedrà come se il Paradiso e la terra fossero illuminati da Oriente a Occidente. Tale luce è chiamata la luce del sé e viene vista dopo che lo gnostico ha superato il mondo del *barzakh*. Uscito dal mondo del *barzakh*, avviene la manifestazione primaria del sé, il *saalik* vede se stesso in una forma materiale. Egli sente spesso di reggersi accanto a se stesso. Questo è l'inizio dello stadio di "auto-spogliazione".

Allaamah Mirzaa Ali Qaazi raccontava spesso di quel giorno in cui stava andando dalla sua camera alla veranda, e improvvisamente si vide reggersi accanto a se stesso. Quando osservò attentamente, vide che non vi era né pelle né carne sul suo viso. Allora tornò indietro verso la camera e si guardò allo specchio: il suo viso era vuoto come non lo era mai stato.

Qualche volta avviene che lo gnostico si sente come se non esistesse minimamente. Egli tenta di ritrovare se stesso ma ciò non accade. Queste sono le osservazioni visibili ai primi stadi di auto-spogliazione, sebbene non siano liberi dalle limitazioni di spazio e tempo. Nello stadio successivo, con l'aiuto di Allah, il *saalik* può superare queste limitazioni e anche vedere la completa realtà di se stesso. È stato riportato che *Mirzaa Jawaad Maleki Tabrizi* trascorse quattordici interi anni nella classe di *Aakhund Mulla Hussayn Hamdaani*, prendendo lezioni di gnosi. Egli dice: "Un giorno il mio insegnante mi raccontò di un suo allievo la cui istruzione era sotto la mia responsabilità. Questo era un allievo molto attento e diligente. Per sei anni praticò intensamente la meditazione e la *riyaazah*. Alla fine raggiunse lo stadio della conoscenza di se stesso, e si liberò del suo 'io' maligno (passione e lusso). Ritenni giusto che l'insegnante stesso dovesse sapere questo fatto sull'allievo. Quindi lo portai a casa dell'insegnante, e lo informai dell'accaduto. L'insegnante disse: "Non è niente", e nello stesso istante sventolò la sua mano e disse: "Questo è lo spogliarsi". Quell'allievo usava dire: "Mi vedo spogliato del mio corpo e allo stesso tempo sento come un'altra persona come me mi si regga accanto"

Qui possiamo dire che vedere le cose esistenti nel mondo del *barzakh* è comparativamente di poco conto. È molto più importante vedere il proprio 'io' (*nafs*) inferiore in un assoluto stato spogliato, poiché è in questo caso che questo 'io' appare come una pura realtà libera dalle limitazioni di tempo e spazio. La visione dei primi stadi è comparativamente preliminare, mentre questa visione è la percezione dell'intero fenomeno.

Aghaa Seyyed Ahmad Karbalaa'i, un altro prominente e conosciuto allievo del tardo periodo di *Aakhund*, disse: "Un giorno stavo dormendo quando all'improvviso qualcuno mi svegliò e disse: 'Se vuoi vedere la luce eterna alzati immediatamente'. Aprii gli occhi e vidi un'immensa luce che risplendeva ovunque, in ogni direzione"

Questo è uno stadio di illuminazione dell' 'io' che appare sottoforma di luce infinita. Quando un fortunato *saalik* supera questo stadio, egli passa ad altri stadi con una velocità proporzionata all'attenzione che dedica alla meditazione. Egli vede gli Attributi di Allah, e diventa conscio dei Suoi Nomi in qualità assoluta. In quest'occasione sente improvvisamente che tutte le cose esistenti sono solo una misura di conoscenza e che nulla esiste se non una singola forza. Questo è lo stadio della visione degli Attributi Divini. Comunque, lo stadio della visione dei Nomi Divini è ancora superiore. In questo stadio il devoto vede che in tutti i mondi esiste solo un Conoscitore e solo un Essere Vivente e Onnipotente. Tale stadio è superiore a quello della conoscenza degli Attributi Divini, è uno stato che appare nel cuore, dove per il momento il *saalik* non trova nessun essere che conosca la potenza e la vita, eccetto Allah. In genere, questo grado di visione viene raggiunto durante la recitazione del Corano, quando il lettore sente che vi è qualcuno che sta ascoltando la sua recitazione.

Dobbiamo ricordare che la recitazione del Corano ha un profondo effetto nel garantire questo stato. Il devoto offrirà preghiere notturne recitando in esse quelle sure nelle quali, durante la loro lettura, vi è la prostrazione obbligatoria (la sura *Sajdah*, la sura *Haa Mim Sajdah*, la sura *An-najm*, la sura *Al°alaq*) poiché è molto gradevole prostrarsi mentre si recita una sura. L'esperienza ha anche provato che è molto efficace a questo scopo recitare la sura *Saad* durante le preghiere notturne del giovedì (*wutairah*). La caratteristica di queste sure è indicata e riportata anche dalla sura stessa.

Quando il devoto ha raggiunto tutti questi stadi e queste visioni, egli è circondato dagli impulsi divini, e in ogni istante che si avvicina allo stadio dell'auto-annullamento dell' 'io', viene rivestito da un impulso divino che viene totalmente assorbito nella bellezza e perfezione del "Vero Amato". Non presterà a lungo attenzione a se stesso né a nessun altro. Egli osserva Allah dovunque. C'era Allah, e niente era come Lui.

In questa condizione, il devoto è immerso nell'incommensurabile mare della visione divina.

Ricordiamo che ciò non significa la perdita dell'esistenza di ogni cosa nel mondo materiale. In questo il devoto vede l'unità nella pluralità. Altrimenti tutto continuerebbe ad esistere così com'è. Uno gnostico disse: "Fui tra la gente per trenta anni. Avevano l'impressione che stessi prendendo parte a tutta la loro attività ma in quel periodo non li vedevo, e non conoscevo nessuno all'infuori di Allah"

L'ascesa a questo stadio è di grande importanza. All'inizio può avvenire solo per un momento, ma gradualmente la durata aumenta sempre di più. All'inizio può avvenire per dieci minuti, poi per un'ora, e in seguito anche per un periodo ulteriormente prolungato. Tale stato, per grazia di Allah, può divenire anche permanente.

Nei detti degli gnostici questo stato viene definito come "aver fede in Allah" o "la vita eterna in Allah". L'uomo non può raggiungere questo stadio di perfezione a meno che non elimini il proprio 'io'. Nel raggiungere questo stadio il devoto non vede niente, solo Allah.

Vi è un detto di un sufi in estasi spirituale catturato da un impulso divino. Il suo nome era *Babaa Farajullah*. La gente gli chiedeva del mondo e lui rispondeva: “Cosa posso dire di esso? Non l’ho visto da quando sono nato”

Inizialmente, quando la visione è debole, vi è uno stato il quale avviene oltre il controllo del devoto. Ma quando, come risultato di una continua meditazione, per grazia di Allah, questo stato diventa un lineamento permanente, ed è chiamato stazione. In questo momento lo stato della visione è sotto il controllo del *saalik* o del devoto. Ovviamente un forte *saalik* è colui che perdura a lungo nella visione di questo stato, osservando da un occhio il mondo della pluralità e mantenendo dall’altro la sua relazione con il mondo dell’unità e della pluralità assieme. Questa è un’elevata posizione che non può essere raggiunta tanto facilmente. Infatti tale posizione è riservata al Profeta e a qualche altra persona, scelta favorita da Allah, al quale può dire “il livello del mio rapporto con Allah è tale che l’angelo più favorito non lo può raggiungere”, e allo stesso tempo dice “sono un essere umano proprio come te”

Qualcuno potrebbe anche dire che solo i Profeti e gli Imam possono raggiungere livelli così elevati. Come sarebbe possibile per altri? La nostra risposta è che la Profezia e l’Imamato hanno indubbiamente un’assegnazione a cui altri non possono arrivare. Ma la stazione di "Unicità Assoluta" e l’avvicinamento ad Allah chiamato “*wilaayat*” non è esclusivamente riservato ai profeti e agli Imam i quali hanno indicato ai loro seguaci almeno di tentare nel raggiungimento di questa stazione di perfezione. Il santo Profeta disse alla sua Ummah (Comunità Islamica) di seguire i suoi passi. Ciò dimostra che anche per gli altri è possibile avanzare a questo livello, altrimenti le sue istruzioni non avrebbero avuto significato. Il Corano dice: **“Avete nel Messaggero di Allah un buon esempio per voi, per chi spera in Allah e nell’Ultimo Giorno e ricorda Allah frequentemente” (Al-ahzaab XXXIII: 21)**

Vi è una citazione nei libri sunniti che riporta il Santo Profeta mentre disse: “Se foste stati vegli e profondi di cuore avreste visto quello che io ho visto e avreste sentito quello che io ho sentito”

Questa citazione dimostra che la vera causa del mancato raggiungimento della perfezione umana siano i pensieri diabolici e gli atti viziosi. E anche secondo una citazione da una fonte sciita il Santo Profeta disse: “Se Satana non si aggirasse tra i loro cuori, gli esseri umani vedrebbero l’intero regno dei paradisi e della terra”

Una delle caratteristiche di quest’elevato livello consiste nel far comprendere all’individuo i regni divini in accordo alle sue capacità. Egli acquista la conoscenza del passato e del futuro dell’universo e può dominare e controllare qualsiasi cosa, dovunque. Il famoso gnostico *Shaykh Abdul Karim Al-jili* scrive nel suo libro “L’uomo perfetto” che una volta fu sopraffatto da tale condizione che lo faceva sentire unito con tutte le altre cose esistenti e poteva vedere tutto. Questo stato non durò più di un attimo.

Ovviamente è a causa della preoccupazione del devoto, e delle sue necessità fisiche, che questo stato non dura a lungo. Un detto sufi, molto conosciuto, dice che un uomo si libera dalle tracce dello sviluppo materiale solo cinquecento anni dopo la sua morte. Tale periodo equivale a mezza giornata di un giorno divino. Allah ha detto: **“Invero un solo giorno presso il tuo Signore vale come mille anni di quelli che contate” (Al-hajj XXII: 47)**

È evidente che le prossime benedizioni mondane, e bontà e favori divini, saranno innumerevoli e illimitati. Le parole che li esprimono sono state coniate sulla base di

necessità umane mentre nuove parole necessitano di essere coniate con l'espressione delle esigenze umane. Questo è il motivo per cui esprimere tutte le verità e i favori divini con le parole è insufficiente. Dovunque siano dette esse sono solamente simboliche e metaforiche. È impossibile esprimere le verità superiori a parole. Fu detto: "Tu sei nel mondo più oscuro". Secondo questa tradizione l'uomo vive nel più oscuro dei mondi (la terra) creato da Allah.

L'uomo conia le parole per ottenere le sue esigenze quotidiane sulla base di quello che vede e sente in questo mondo materiale. Egli non ha relazioni, benedizioni e spirito negli altri mondi e quindi non può coniare parole per essi. Questo è il motivo per cui non esistono parole adatte in nessun linguaggio del mondo che possono esprimere le verità superiori e i suoi concetti. Ora, sapendo che la nostra conoscenza è limitata e il nostro pensiero soggetto ad errori, come possiamo risolvere questo problema? Ci sono due gruppi di persone che hanno parlato delle verità superiori. Il primo è quello dei Profeti. Essi hanno un contatto diretto con i mondi immateriali ma, allo stesso tempo, dicono: "A noi Profeti ci è stato ordinato di parlare alle genti in accordo alle loro capacità intellettuali". Ciò significa che sono stati obbligati a diffondere la verità in un modo intelligibile per l'uomo. Hanno solo usato parole per indicare una verità sulla quale è stato detto: "Nessun occhio ha visto, nessun orecchio ha sentito e nessuno ci ha pensato" Essi ammisero che la verità di altri mondi era indescrivibile. Il secondo gruppo è quello di coloro che avanzano lungo il sentiero indicato dai Profeti percependo le verità in accordo alle proprie capacità.